

FAMIGLIA di FAMIGLIE

NOTIZIARIO SETTIMANALE DELLE PARROCCHIE DI MEANO, GAZZADINA E VIGO MEANO



Domenica 5 febbraio 2023

AVVISI

Dal messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la **45° Giornata per la vita (5 febb.)**: "In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una soluzione drammatica: dare la morte. E' il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò non elimina la constatazione di come il produrre morte stia diventando progressivamente una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro a tali soluzioni è possibile riconoscere interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto (...) Il Signore crocifisso e risorto, e anche la retta ragione, ci indicano una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita...anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. (...) Questa giornata rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di sostenere azioni concrete a difesa della vita...".

Lunedì 6 febbraio alle ore 20.30 a Meano si trova il Consiglio Pastorale delle tre parrocchie.

Sabato 11 nel ricordo della Madonna di Lourdes si vive la 31 Giornata mondiale del malato ;sentiamone l'invito a visitarne qualcuno e pregare per loro e le loro famiglie.

S. MESSE



Lunedì 6 febbraio	ore 18.00 Meano	+def.i fam. Brugnara
Martedì 7 febbraio	ore 08.00 Vigo Meano	+Albina; Anita e Rodolfo
Mercoledì 8 febbraio	ore 18.00 Gazzadina	+alla madonna per la mia famiglia
Giovedì 9 febbraio	ore 18.00 Vigo Meano	+def. Cristofolletti; Livio e Assunta
Venerdì 10 febbraio	ore 08.00 Meano	+Ernesto e Rina
Sabato 11 febbraio	ore 18.00 Gazzadina	+Gadotti Giorgio; Casagranda Camillo; Zeni Emma
Domenica 12 febbraio	ore 09.30 Meano	+Cinzia e Gabriele; Moser Silvio; Stenico Gaetano e Maria; Cont Lino; def. fam. Magotti Quinto
VI del tempo Ordinario	ore 11.00 Vigo Meano	+Dematté Frida; Maria; per i def. del 1950; Bortolotti Angelina e Francesca; Adelina
	ore 18.00 Meano	Per il popolo

Canonica di Gardolo (don Ferruccio) tel. 0461/990231 Canonica di Meano (don Fabrizio) tel. 0461/990373

Questo foglietto lo trovi anche sul sito www.megavi.it - L'indirizzo e-mail è: meano@parrocchietn.it

Dalla catechesi di papa Francesco sul Discernimento

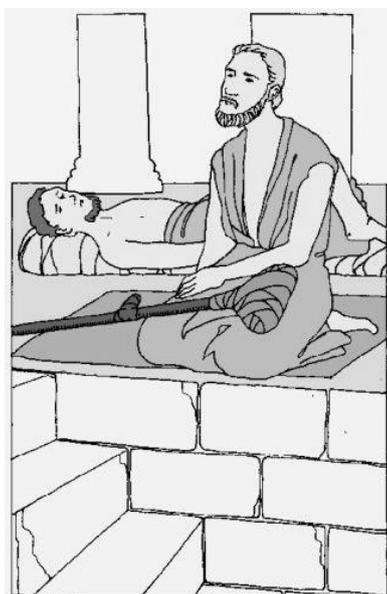
5. *Gli elementi del discernimento. Il Desiderio*

[...] Il discernimento è una forma di ricerca, e la ricerca nasce sempre da qualcosa che ci manca ma che in qualche modo conosciamo.

Di che genere è questa conoscenza? I maestri spirituali la indicano con il termine “desiderio”, che, alla radice, è una nostalgia di pienezza che non trova mai pieno esaudimento, ed è il segno della presenza di Dio in noi. Il desiderio non è la voglia del momento, no. La parola italiana viene da un termine latino molto bello, questo è curioso: *de-sidus*, letteralmente “la mancanza della stella”, desiderio è una mancanza della stella, mancanza del punto di riferimento che orienta il cammino della vita; essa evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo una tensione per raggiungere il bene che ci manca [...]

A differenza della voglia o dell’emozione del momento, il desiderio dura nel tempo, un tempo anche lungo, e tende a concretizzarsi. Il desiderio ti fa forte, ti fa coraggioso, ti fa andare avanti sempre perché tu vuoi arrivare a quello: “Io desidero quello”. [...]

In effetti, un valore diventa bello e più facilmente realizzabile quando è *attraente*. Come ha detto qualcuno, «più che essere buoni è importante avere la volontà di diventarlo». [...]



Colpisce il fatto che Gesù, prima di compiere un miracolo, spesso interroga la persona sul suo desiderio: “Vuoi essere guarito?”. E a volte questa domanda sembra fuori luogo, perché si vede che è ammalato! Ad esempio, quando Gesù incontra il paralitico alla piscina di Betzàtà, il quale stava lì da tanti anni e non riusciva mai a cogliere il momento giusto per entrare nell’acqua. Gesù gli chiede: «**Vuoi guarire?**» (Gv 5,6). Come mai? In realtà, la risposta del paralitico rivela una serie di resistenze strane alla guarigione, che non riguardano soltanto lui. La domanda di Gesù era un invito a fare chiarezza nel suo cuore, per accogliere un possibile salto di qualità: non pensare più a sé stesso e alla propria vita “da paralitico”, trasportato da altri. Ma l’uomo sul lettuccio non sembra esserne così convinto. **Dialogando con il Signore, impariamo a capire che cosa veramente vogliamo dalla nostra vita.** Questo paralitico è l’esempio tipico delle persone: “Sì, sì voglio, ma non voglio,...” e alla fine non fanno nulla per volerlo veramente. Il voler fare diventa come un’illusione e non si fa il passo per farlo. Quella gente che vuole e non vuole. [...]

Ma state attenti che le lamentele sono un veleno, un veleno all’anima, un veleno alla vita perché non ti fanno crescere il desiderio di andare avanti. State attenti con le lamentele. Quando ci si lamenta in famiglia, si lamentano i coniugi l’uno dell’altro, i figli del papà o i preti del vescovo o i vescovi di tante altre cose... No, se voi vi ritrovate nella lamentela, state attenti, è quasi peccato, perché la lamentela non lascia crescere il desiderio.

[...] L’epoca in cui viviamo sembra favorire la massima libertà di scelta, ma nello stesso tempo *atrofizza il desiderio* - tu vuoi soddisfarti continuamente - per lo più ridotto alla voglia del momento. E dobbiamo stare attenti a non atrofizzare il desiderio. Siamo bombardati da mille proposte, progetti, possibilità, che rischiano di distrarci e non permetterci di valutare con calma quello che veramente vogliamo. Tante volte, troviamo gente - pensiamo ai giovani per esempio - con il telefonino in mano e cercano, guardano... “**Ma tu ti fermi per pensare?**” – “No”. Sempre estroverso, verso l’altro. Il desiderio non può crescere così, tu vivi il momento, saziato nel momento e non cresce il desiderio. [...]

Se il Signore rivolgesse a noi, oggi, per esempio, a uno qualsiasi di noi, la domanda che ha fatto al cieco di Gerico: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51) – pensiamo il Signore a ognuno di noi oggi domanda questo: “che cosa vuoi che io faccia per te?” -, cosa risponderemmo? Forse, potremmo finalmente chiedergli di aiutarci a conoscere il desiderio profondo di Lui, che Dio stesso ha messo nel nostro cuore: “Signore che io conosca i miei desideri, che io sia una donna, un uomo di grandi desideri” forse il Signore ci darà la forza di concretizzarlo. [...]

Perché anche Lui ha un grande desiderio nei nostri confronti: renderci partecipi della sua pienezza di vita. Grazie.

“La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell’isolamento e nell’abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando. [.....] Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l’esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza”